

rivista **3**valli

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



Rè

Roller Biasca campione svizzero: ‘i sogni si possono realizzare, basta remare’

Il titolo me lo suggerisce lui, alla fine della chiacchierata, quando gli chiedo se vuole dire qualcosa ai tifosi, alla sua famiglia o a qualcuno in particolare.

Correva l'anno 1999, un giovanissimo Cleto Rè dichiarava, proprio sulle pagine di questa rivista, di avere come sogno nel cassetto quello di vincere un giorno il titolo di campione svizzero con il Roller Club Biasca (Rcb). Già nell'intervista di allora, realizzata dal compianto Loris Rodoni, emerge il carattere di Cleto, un ragazzo schivo, ma con le idee chiare, che con entusiasmo e un pizzico di sfrontatezza non ha avuto paura di sognare in grande.

Il suo sogno, e quello di un'intera comunità, si è realizzato esattamente vent'anni più tardi, al termine di una serie di playoff chiusa con tre vittorie consecutive dopo aver perso la prima sfida a Diessbach, ma questa vittoria nasce da molto più lontano...

Come si legge sulla loro pagina web, www.rollerbiasca.ch, tutto ha inizio a metà degli anni Ottanta sul piazzale della Migros di Biasca, dove alcuni ragazzi si divertono a 'sleppare' le palline da tennis con i bastoni da hockey su ghiaccio. In breve tempo si è poi passati alle cose serie, afferrando per la prima volta l'allora cortissimo bastone da 'roller' e giochicchiando con le prime palline: era stata posata la prima pietra del Roller Club Biasca!

Sulla scia dell'entusiasmo, nell'autunno del 1985, è stato composto il primo comitato, presieduto da Carlo Losa e la prima pista inaugurata due anni più tardi il 17 maggio 1987.

Già nella sua seconda stagione agonistica il Rcb centra la sua prima promozione in divisione nazionale B.

Il passaggio di categoria per la prima squadra fu indolore, tanto che in quattro stagioni nella lega cadetta furono conquistati due titoli di campione svizzero di serie B (1991 e 1992).

Nel 1992, con una prima squadra e una direzione tecnica tutte casalinghe giunge l'ascesa nella massima serie nazionale. Cinque anni più tardi vede la luce l'attuale casa del Rcb, il Palaroller, e nel 2008 arriva il debutto in Europa con la coppa Cers (paragonabile alla coppa Uefa calcistica N.d.R.) un evento che coincide con la nascita della curva Est (2008).

Quando chiedo a Cleto di parlarmi della sua carriera e delle stagioni passate mi sorprende: «a mio avviso il Biasca ha vinto poco negli anni in proporzione alla squadra a disposizione, per una questione di attitudine», dice senza mezzi termini. «È stato un bene quindi che sia arrivata una persona dall'esterno, con un palmares importante che ha saputo far compiere un salto di qualità a tutti. Due finali consecutive non si dispu-



1. giugno 2019: si festeggia la vittoria.

tano per caso». Proprio come fa in pista, mi fornisce uno splendido assist per proseguire la discussione e gli chiedo cosa ha permesso di fare quel passo in più che ha portato al titolo nazionale.

«Il primo passo è stato fatto all'inizio della scorsa stagione quando ho deciso di prendermi una pausa, non perché mi pesasse allenarmi o giocare», si affretta a dirmi «ma semplicemente sentivo che era necessario un cambiamento, svolgevo il doppio ruolo di allenatore-giocatore, la squadra e la società avevano bisogno di nuove idee e la mia presenza, forse, era diventata un po' ingombrante. Con il senno di poi posso dire che si è rivelata la scelta giusta, perché con l'arrivo di Alberto Orlandi si è ripartiti con nuovi stimoli. Dopo aver saltato le prime partite sono tornato 'solo' come giocatore. Alberto, anche grazie al suo curriculum (14 titoli nazionali in Italia, Portogallo e Svizzera, 15 Coppe diverse e un titolo di campione del



mondo nel 1997 N.d.R.), ha beneficiato subito di grande credibilità e i risultati ottenuti ne sono stati la conseguenza».

Dicendo così mi passa ancora la pallina in modo impeccabile per la domanda successiva: cosa è cambiato rispetto alla scorsa stagione dove avete sfiorato il titolo? Senza alcuna esitazione afferma che, già l'anno scorso il Biasca avrebbe potuto vincere, se si fosse giocato al meglio delle 3 o delle 5 sfide, invece, essendo una partita singola è stata pagata eccessivamente l'emozione e la mancanza di esperienza a disputare incontri così importanti. «Un po' la stessa cosa che è successa quest'anno. Durante il primo match della finale non si è visto il vero Biasca, ma poi è uscito ancora una volta il nostro proverbiale carattere, si può dire che la capacità di non mollare sia il nostro punto di forza. Siamo stati bravi a trasformare la frustrazione della scorsa finale, persa all'ultimo secondo, in voglia di riscatto, perdere non era contemplato. Il pubblico ha avuto un ruolo importante, sostenendoci durante tutta la stagione. La curva Est e tutte le persone presenti sono state fantastiche, l'ultima partita in casa non potevamo proprio perderla».

Altro splendido passaggio di Cleto, da cogliere al volo, per parlare della curva Est, come si dice in questi casi l'uomo in più è altra peculiarità del Rcb. Negli ultimi due anni anche chi vi scrive ha girato le varie piste per seguire la squadra e vi posso garantire che non c'è un altro club con un pubblico del genere per questo sport in Svizzera. L'identificazione con la squadra è infatti il marchio di fabbrica della società, composta da giocatori che sono amici del pubblico, o sono stati il compagno di banco di qualcuno della curva..., si percepisce e si respira la vicinanza affettiva con chi scende in campo,



basta venire una volta al Palaroller per capirlo.

Conoscendo personalmente Cleto non posso che chiedergli, sorridendo, come va da campione svizzero, proprio perché so cosa ha rappresentato questo traguardo per lui. «Ci penso quasi ogni giorno, mi dice sogghignando, ed è ancora strano, non mi sembra vero che il sogno che avevo da bambino si sia realizzato. Con il Roller si è sempre fatto festa, ma quando si vince è tutta un'altra musica. Ancora oggi mi capita di ripensarci durante le giornate e non ci credo. Con il tempo capiremo di aver fatto davvero qualcosa di incredibile, si è visto un intero paese unito dietro quest'impresa. L'espressione della gente dopo la partita è stato qualcosa di indescrivibile, gioia allo stato puro, che non potrò scordare».

È inevitabile fargli un'ultima domanda, anche se ho paura della risposta: quella appena conclusa è stata la tua ultima stagione? Nella vita non si può mai sapere, mi dice, perché con gli anni è diventato anche saggio... «Però credo proprio di sì, anche se forse visti i risultati sono un po' come il vino, invecchiando miglio». Mi viene spontaneo ribattere che allora non può smettere e mi risponde, con una battuta (?): «Quindi tra vent'anni vinciamo la Coppa dei Campioni».

Dopo aver dato involontariamente appuntamento a tutti per il 2039 si congeda con 'Sempre e solo Roller Club Biasca', ma io ho un altro problema... abbiamo parlato rigorosamente solo dialetto e ora mi tocca tradurre alla bell'e meglio le tipiche espressioni biaschesi che Cleto ha piazzato qua e là...!

